

Signori, ecco a voi ...

di Rocco Fondacaro



Spesso, troppo spesso, nella frenetica vita di tutti i giorni ci capitano momenti che dovrebbero portarci a riflettere sulla "verità" che vorremmo raggiungere nella vita. E così, volenti o nolenti, dobbiamo fare i conti con un sentimento, oggi, purtroppo, molto diffuso, che possiamo provare o provocare negli altri, un sentimento che può dare una forte scossa per raggiungere i propri obiettivi o spingere ad alzare bandiera bianca per incapacità di competere o di lottare.

Chi almeno per una volta non ha avuto modo di confrontarsi con essa?

Se non si fosse ancora capito sto parlando dell'INVIDIA!

Bombardati dai modelli che la pubblicità ci propone, vorremmo essere tutto e più di tutto! Si vorrebbe avere capacità, intelligenza, saggezza, successo, denaro, bellezza elementi che, potenzialmente, sono a disposizione di tutti ma praticamente sono prerogativa di pochi. Ed allora se si riesce ad essere, ad avere ci si sente soddisfatti, realizzati, completi e vivi. Chiunque abbia, nella vita, una meta, un obiettivo è concentrato solo sul suo raggiungimento e non ha tempo né voglia di distrarsi, né tanto meno di invidiare qualcuno. Per

essere qualcuno non bisogna rientrare nei modelli del XXI secolo, non bisogna essere un grande manager con grandi capacità, che vive circondato da belle donne, da fiumi di denaro e da un successo senza ombre, non bisogna essere una star della televisione o del cinema, né bisogna essere un vincente assoluto (che alla prima sconfitta cade in depressione).

No, per essere qualcuno bisogna innanzitutto accettare i propri limiti e conviverci come se fossero grandi pregi, poi crearsi un microcosmo ed esserne il protagonista assoluto. Il successo personale siamo noi che sappiamo quando l'abbiamo raggiunto ed in quel momento ci sentiamo vivi, più soddisfatti che mai. Ci si realizza della propria visione della vita, delle amicizie, del lavoro, dell'amore, siamo soddisfatti di ciò che abbiamo e di ciò che siamo, e i piccoli passi ci entusiasmano come se avessimo raggiunto chissà quali alte vette.

Ma c'è chi, non è soddisfatto, è sempre scontento, guarda sempre gli altri, si confronta sempre con chi gli sta attorno, confronta i propri risultati (inevitabilmente diversi ed a volte peggiori) e denigra il piccolo successo degli altri. Ecco il cambiamento di rotta, la persona che fino a poco prima sembrava un cordiale amico, un affabile conoscente mostra il suo vero volto, quello di persona invidiosa, di persona maligna e meschina che invece di godere dei successi del prossimo si augura il fallimento, con una soddisfazione, che per lui vale più di ogni traguardo vero, per poi correre a consolare e ad offrire la spalla (coperta di ortiche) su cui piangere. Questo tipo di essere, raramente, ha bussato alla porta della propria intelligenza (semmai ne abbia una), raramente ha scavato dentro di sé chiedendosi cosa c'è che non va in se stesso, molto spesso ha sprecato energia e tempo a guardare gli altri che progrediscono e vanno avanti, si realizzano e sono felici.

L'invidioso è un essere che, una volta sparito l'oggetto della propria invidia (dal compagno di scuola, al colle-

Continua alla pag. 4

Sommario

Presentazione e saluti	2
Attualità	3
Alla scoperta di noi	5
Letti per voi	9
Poesia	10
Manifestazioni e Conferenze	12
In memoria di	15
Giochi e passatempo	16

A cuore aperto ...

di Lucio Mariani

Cari mercuriani, eccomi qui a presentarmi a voi del Garrone. Devo dirvi in poche parole ciò che, a volte, si mette anni a capire. Innanzitutto vi ringrazio per l'ospitalità e vi saluto idealmente ad uno ad uno, specie i ragazzi e le ragazze delle classi prime. Un po' già vi conosco, trascorro quotidianamente parte del mio tempo a girare per classi e corridoi, a sentire opinioni e lamentele (più spesso proposte e buone intenzioni), a dare il mio piccolo contributo alla soluzione dei problemi (tanti!) da affrontare. Vi dirò subito qual è la mia idea di scuola: essa deve mettere tutti nella possibilità di esprimersi secondo le capacità proprie, anche le più nascoste, quelle che non si sapeva di possedere; deve favorire il dialogo e lo scambio di saperi e di esperienze in un clima accogliente e di rispetto; deve insegnare la consapevolezza e ad imparare sempre, anche quando la scuola sarà finita, perché il mondo evolve continuamente e richiede a tutti noi di migliorarci e di cambiare. Deve formare i cittadini che sarete.

La scuola, secondo me, deve insegnare quella gran cosa che è la libertà, una conquista che si realizza e si difende giorno per giorno, attraverso buona cultura e virtù, qualità che non germogliano da sole ma devono essere coltivate con impegno e responsabilità. Chi è cresciuto all'ombra del Garrone in questi anni sa di cosa parlo: non c'è ambiente più stimolante di una scuola per imparare come è fatto il mondo perché essa stessa è di per sé un mondo, una comunità di esseri che condividono regole, intenti, valori. Ma attenzione: la scuola chiede innanzitutto disponibilità e collaborazione. Non sopporta il sotterfugio o l'inganno. Dà rispetto ma vuole rispetto, nel lavoro di ogni giorno. Solo così il tempo trascorso a scuola può diventare una bella esperienza. E qui di cose buone se ne fanno, le occasioni non mancano.

Vi invito dunque a partecipare attivamente e a cogliere tutte le opportunità messe in campo quest'anno. Chi ha idee e voglia di fare si faccia avanti...

CITAZIONE

Il pensiero ingrandisce
il nostro piccolo essere
che è come un
granello di sabbia
di fronte all'eternità

da *Sulla riva dei nostri pensieri*

Romano Battaglia



Benvenuto nel pianeta di ...

di Rocco Fondacaro

(Omaggio al prof. Lucio Mariani neo Dirigente Scolastico nel nostro Istituto)

Si sapeva che sarebbe arrivato, non si sapeva da quale pianeta, ma regnava una certa curiosità per il nuovo arrivo.

D'un tratto, in una calda mattina, entrando nel regno che fu di Vanda, m'apparve un extraterrestre, alto, distinto, dai tratti umani, che al saluto si alzò in piedi e sorridendo si presentò. Non ero spaventato di essere al cospetto di un E.T. ma pensavo al modo in cui avrei dovuto comunicare con lui.

Nella mia mente ripassavo i tratti tipici degli alieni ma al momento non riuscii a trovare nulla che lo riconducesse a quegli esseri particolari. La mia ricerca andava avanti ma non pro-

duceva i risultati che mi aspettavo.

Intanto la sveglia suonava insistentemente, la mia mano tardava a bloccare l'allarme fino a quando non mi resi conto che era l'1 settembre e la mia vacanza era davvero finita!

La notte quel sogno mi aveva colpito molto, ma non ero affatto turbato anzi quasi divertito. E così arrivai a scuola, dove i corridoi erano ancora deserti e vuoti del solito vociare, mi presentai a lui e scoprii una persona cordiale, sorridente, seria. Il pensiero tornava al sogno di quella notte, ma tutto svanì vista l'atmosfera serena che si respirava.

Non trovando nulla di alieno

ad un tratto mi venne un tremendo dubbio" vuoi vedere che sono io l'alieno?"

Il dubbio fu fugato quando sentii che comprendeva la mia lingua, capiva i miei gesti, ascoltava e rispondeva con cordialità.

C'era molto da fare ma, nonostante tutto, dimostrò di avere tempo per un saluto, per un confronto e per dare come messaggio a tutti ... la certezza che non ci avrebbe lasciati soli nel duro cammino da affrontare nel nuovo anno scolastico.

BENVENUTO TRA NOI,
GRAZIE PER AVER SCELTO IL
NOSTRO "PICCOLO PIANETA" E
BUON LAVORO!

FONTANA DI TREVI

di Riccardo Serravalle IV B tst



“Il Rosso è il colore dell'emergenza” così ha affermato il presunto “vandalo”, ritenuto appartenente ad un movimento della destra radicale “AZIONE FUTURISTA 2007” che venerdì pomeriggio ha gettato anilina, un colorante rosso, nella Fontana di Trevi, senza recare danni.

Il rosso è il colore «di chi vuole fare emergere i problemi, il rosso dei precari, il rosso dell'emergenza casa e il rosso della sicurezza che non c'è». Un atto «contro gli scialacquamenti del regime, il precariato, l'usura, la falsità della legge, la provvisorietà della vita dei lavoratori, l'incertezza del domani e per la libertà dei popoli» come cita proprio uno dei tanti volantini lasciati ai piedi della fontana da azione futuristica, che aggiunge critiche anche contro i 15 milioni di euro spesi per allestire il festival del cinema di Roma, quando famiglie italiane vivono per strada e sotto i ponti e quei soldi potevano essere gestiti in altro modo.

Atto vandalico o dimostrativo, come lo si vuole definire, di una sola persona che è riuscita a far capire che il gesto estremo di un solo individuo possono valere più delle manifestazioni di massa e a mettere in luce i veri problemi della capitale, troppo assopita a fare bella figura all'estero, che dimentica prima di tutto che i problemi vanno affrontati e non messi in secondo piano da una manifestazione culturale o da un sindaco che cerca di farsi una bella immagine in Italia concentrando i propri sforzi nella nuova forza politica che sta per nascere, quando, ancora sindaco, avrebbe dovuto preoccuparsi prima di tutto dei problemi della città di Roma e di tutti i disagi che quotidianamente i cittadini devono affrontare.

Comune e prefettura romana che hanno subito condannato senza

prove concrete un disoccupato precario e cercando di far dimenticare in fretta il fatto trovando un capro espiatorio per le mancanze di una classe politica arrangiata.

C'è pure chi ha pensato di sfruttare la vicenda per fini turistici, che chi, infatti, ha proposto di colorare l'ac-

qua della fontana almeno una volta al mese per attirare altri turisti. E per altri monumenti simbolo di Roma che cosa ci si dovrebbe aspettare? Come forma estrema di protesta si potrebbe portare, per esempio, dei leoni africani nel Colosseo, o aprire una maxi discoteca all'aperto di fronte la basilica di San Pietro, non verrebbe deturpata la bellezza di questi simboli di Roma ma si riuscirebbe una volta per tutte a fare sentire la propria voce.

QUANDO LA MORTE DIVENTA SPETTACOLO

di Alice Pepe III A oit



Leggendo un articolo di Giorgio Bocca sull'espresso dello scorso 13 settembre, mi sono resa conto di cosa stia succedendo all'informazione, che dovrebbe raccontare, a tutti noi, le vicende che accadono in Italia e nel resto del mondo.

Qualsiasi programma televisivo, come anche qualsiasi giornale, quotidiano, settimanale o mensile, ci descrive, o meglio ci racconta, con un martellamento inquietante, della morte.

Ma non la morte nella sua realtà nuda e cruda, bensì la “morte-spettacolo”.

Il delitto di Garlasco, la strage di Erba, di Cogne e altri ancora, delitti che sembrano tutti uguali perché all'inizio, quasi sempre, l'assassino viene indicato come un genitore, un amico, un fidanzato, o qualcuno che, per futili motivi, arriva ad uccidere ed ad infierire del corpo innocente della vittima.

Ma la conclusione, almeno per i delitti risolti, è sempre la stessa: l'assassino è una persona con evidenti problemi psicologici.

Ormai più nulla è come deve essere, le informazioni dei PM (che dovrebbero rimanere segrete) “trapelano” chissà come, fino a giungere all'orecchio di un qualsiasi giornalista; le indagini, che dovrebbero rimanere riservate, talvolta possono essere seguite, nella loro evoluzione, anche da un bambino vista la frequenza con cui vengono trasmesse dai mass media sempre più assetati di “fare notizia”!

E il diffondersi di queste notizie riservate in un certo qual modo non aiutano il responsabile del delitto? Ormai all'omicida non conviene nemmeno più nascondersi, come succedeva una volta, egli è certo del delitto perfetto ed allora vive come ha sempre fatto, facendo cose normalissime, vivendo come molti di noi, comprando, talvolta, la stima dei vicini che lo descriveranno poi come un/una brava persona. Ed è proprio questa normalità che inquieta e di questo i mass media ne approfittano per creare la notizia e sbattere a tutti i costi il mostro in prima pagina senza ponderare, prima, i fatti. Ma la massa è, vuole sapere e il bravo ragazzo, la mamma, il fidanzato che uccide è proprio un bel boccone per saziare la propria curiosità!

Cosa fare? Non basta cambiare canale o chiudere il giornale per non ascoltare simili notizie, bisogna saper leggere e ascoltare criticamente tutte le notizie per farci un'idea e poi approfondire con fonti diverse il fatto per non diventare spettatori passivi di una morte che ormai troppo spesso è spettacolo.

Dove andremo a finire

di Roberta Di Pietro III Boga

Spesso mi capita di fermarmi a pensare sui cambiamenti che determinano, oggi, il nostro modo di essere e di relazionarci con il prossimo.

"Ieri" equivale a sani principi e alla più totale semplicità di ogni gesto.

"Oggi" si riferisce al nonsenso di situazioni che viviamo all'ordine del giorno... e mi chiedo "e domani"...?

Cosa resterà della bella vita di allora? Tutto ha un fine, ma i mezzi per raggiungerlo sono sempre giusti?

Ormai non ci si rende più conto di come la società, man mano, stia decadendo.

Mi chiedo come si possa pensare di andare avanti sapendo che la prospettiva del futuro degli attuali giovani non si avvicina neanche minimamente a ciò che dovrebbe essere.

Sinceramente penso che alla fine ci si renderà conto di aver sbagliato tutto, ma ciò avverrà quando sarà tardi per poter rimediare.

Oggi i ragazzi si sentono grandi facendo battute sul sesso... sì, proprio lui è diventato il protagonista, il punto focale di tutti i discorsi; basta! Ora ha stancato! perchè trasformare un atto d'amore in una pura volgarità?

Anche in televisione non si fa altro che sminuirlo ogni volta che si presenta anche solo una pubblicità... tutto questo nudismo... dov'è la dignità?

Tutte quelle stupide ragazze famose che danno via il loro corpo per soldi... che tristezza!

Spesso sono stata criticata per il mio modo di pensare; sono io la "diversa" e loro i "normali"? A questo punto mi chiedo se è veramente così importante unirsi alla massa...

Quello che so di sicuro è che la figura femminile ha perso qualsiasi valore ed è vista dall'altro sesso come un giocattolo (e pensiamo a quante lotte sono state combattute per ottenere gli importanti diritti delle donne).

Risulta un segno di volgarità anche questa moda dei pantaloni a vita bassa che consentono di "sfoggiare" al massimo il proprio intimo di

marca... Nasce spontanea una domanda: si sente realizzato, bello ed attraente chi fa sfoggio di questa volgare moda?

E' dignitoso avere un comportamento di accettazione passiva di un degrado che ha portato le donne a vedere il proprio corpo come un oggetto senza più valore? E le donne sono solo le veline, le "starlette" da quattro soldi, o le "bellone" di turno per niente vestite su un deprimente calendario? L e donne sono ben altro e sono certa di non essere la sola a pensarla così. Comunque proviamo a riflettere e prendiamo le distanze da ciò che assolutamente non ci appartiene come mentalità, e forse riusciremo a recuperare una parte dei valori perduti.

"L'immagine femminile trasmessa dai mezzi televisivi e dalla carta stampata è una immagine di donna arcaica, superficiale e ridicola".

È quanto affermano la sociologa, Chiara Saraceno, e la psichiatra Annelore Homberg, commentando i risultati dell'indagine svolta dall'Osservatorio di Pavia, "Donne, lavoro e televisione: l'immagine femminile nei programmi d'informazione", presentata qualche giorno fa a Roma per conto del Cnel e della Commissione Europea. La ricerca ha preso in esame dodici settimane di programmazione, dimostrando che la presenza televisiva delle donne nel settore dell'informazione è marginale, non solo numericamente, ma anche dal punto di vista della qualità e della varietà dei ruoli svolti dalle donne all'interno dei programmi di attualità e di approfondimento.



ga di lavoro, all'amico più simpatico, al conoscente più bello, al vicino di casa, a ... tutto il genere umano), concentrerà il proprio sentimento negativo su un'altra persona che gli darà la benzina per alimentare una vita squallida e priva di obiettivi.

Quando si ha di fronte un invidioso non si comprende mai a fondo il suo comportamento, non è facile misurarsi con un esso, di fronte si ha una persona che racchiude in sé tanti sentimenti, abitudini ed istinti che solo una bestia "rara" come lui può avere. Non si tratta di essere un esperto etologo per capire che persona insulsa e vuota è l'INVIDIOSO: innanzitutto non si muove mai da solo, per la propria sicurezza si deve muovere necessariamente in branco dove dimostra, talvolta, doti da leader (falso), generalmente è timido, insicuro, geloso, pavido, con un sorriso forzato e buonista.

Quando qualcuno riesce ad uscire dal branco, il gruppo non accetta di buon grado questa uscita ed allora giudica, deride, sminuisce fino a fare terra bruciata dietro al fuoriuscito (che grande fortuna è l'allontanarsi da un invidioso!), senza sapere che il fortunato da allora ha iniziato a vedere i propri traguardi, le mete che erano a portata di mano ma che aveva perso di vista per la vicinanza della bestia invidiosa.

Semmai si dovesse affrontare un invidioso e si potesse parlargli, questo non farebbe altro che cadere dalle nuvole e offendersi per essere stato stranamente ed offensivamente frainteso, proverà ad inventare mille scuse, mille circostanze che hanno creato la situazione di cui ci si lamenta e, infine, cercherà anche di fare l'offeso credendo, in tal modo, di costringere il nemico (leale) sulla difensiva mettendogli il dubbio di essersi grossolanamente sbagliato.

Ma è l'ultimo tentativo di difesa, una difesa di chi sa che, per l'ennesima volta, perderà, perché l'invidioso, in fondo in fondo, è un perdente, e, per chi non conosce l'invidia, non è bello misurarsi con uno che...perde sempre, la lotta è impari!

E come diceva mia nonna "l'invidia fa ricco chi la riceve!"

Ecco perché ci sono tanti milionari!

Il senso della vita

di Silvia Pietro (ex alunna)

Come si può rispondere ad una domanda che di risposte potrebbe averne a dir poco miliardi e miliardi?

Eppure ognuno di noi, almeno una volta, ha sentito la necessità di rispondervi per trovare, magari, conforto o riscoprire quella spinta in più che aiuta ad andare avanti, facendosi largo tra i mille problemi che ogni giorno affollano le nostre menti.

Non si può dire che ci sia una definizione esatta perché stiamo parlando di un concetto astratto ma possiamo affermare con certezza che ogni significato datogli è giusto.

Proprio così, può sembrare strano ma se ci si pensa, il senso della vita può essere riconducibile a una qualsiasi cosa, sia questa materiale o spirituale.

C'è chi vive per la carriera, chi vive per amore, chi vive per i figli, chi vive per assaporare ogni attimo che ci è stato concesso, come si può dire quale di queste cose sia quella giusta?

Non possiamo giudicare e decidere quale dei mille motivi sia adeguato e omologarlo.

Dobbiamo renderci conto che nessuno di noi può dargli una fissa definizione, bisogna smettere anche di cercarla perché non esiste.

Se qualcuno ci chiedesse: "qual è il senso della vita?" potremmo benissimo rispondere che tutto, e sottolineo tutto, rappresenta il senso della vita.

Su questo eterno interrogativo, è stata fatta addirittura una trasmissione televisiva che ha messo in mostra, appunto, ogni possibile risposta analizzandone anche i minimi aspetti.

Talvolta si è parlato di carriera con uomini politici, altre volte si è parlato di passioni come ad esempio la musica con famosi cantanti, altre ancora di amore con grandi scrittori, non è stato tralasciato nemmeno il tema delle popolazioni del terzo mondo per le quali il senso della vita è rappresentato dalla vita stessa, che le pone di fronte ad ostacoli sempre più grandi, ma che vale la pena di essere vissuta dal momento che Dio l'ha donata.

Insomma, come si può notare, sono molteplici le risposte e non bisogna sottovalutarne neanche una dato che ciascuna è ugualmente valida, sta a noi trovare quella più vicina alla nostra visione della vita, farla propria e vivere per la sua realizzazione.



L'amore

di Mascia Iazzetta III A oit

Amore: parola con cui si possono dire tante cose, parola da tanti significati, linguaggio universale! Quante volte, l'abbiamo visto scritto su un muro come un graffito, come un messaggio, come un disegno

L'amore è un sentimento forte e profondo, che ti rende felice, ti fa sorridere.

Quando penso all'amore mi viene in mente la persona che più di ogni altra, per me, lo rappresenta: mio padre.

Ho perso mio padre a dodici anni, lui era un uomo forte, amava vivere, ma un giorno ci abbandonò per sempre.

Non ho potuto dirgli "ora sono donna anch'io", non ho potuto dirgli "papà ti voglio bene", non ho potuto dirgli "papà mi mancherà!"

In poche righe ho riassunto la mia storia, troppo triste per essere raccontata, troppo mia per essere compresa!

Da allora i giorni trascorrevano lentamente come se il tempo si fosse fermato, ero stata tradita dal mondo, da mio padre perché mi aveva lasciato, dalle persone che per divertimento mi insultavano.

Era arrivato il mio tredicesimo compleanno e lui non c'era, il mio migliore amico non era presente alla mia grande festa.

E così, nonostante tutto, io non ho mai smesso neppure per un secondo di amare, anche se a me è stato negato l'amore di mio padre, l'amore grande di un genitore che solo chi non l'ha più può capire.

Io credo nell'amore perché esso regala emozioni, esperienza e, a volte anche delusioni.

Sono poche le persone che amano, hanno amato e ameranno veramente con il cuore.

Io con molta forza e coraggio continuerò a credere nell'amore e ad amare sempre perché di questo il mio papà ne sarebbe orgoglioso e certamente mi direbbe "continua ad amare perché io sono sempre vicino a te".



L'amore rende fragili ...

di Federica Porcu III B oit

Amare un ragazzo che non ti ama è come voler vivere sapendo di dover morire...ci sono dei giorni che ti alzi e ripensi a tutti i momenti passati con lui, alle risate, alle discussioni, ai vostri piccoli e insignificanti discorsi e pensi che nella tua vita niente avrà più senso senza di lui.

E gli amici che ti ripetono di smettere, di dimenticare, di andare avanti e voltare pagina come se niente fra di voi fosse mai successo.

Continui la tua vita sentendoti una stupida, un'illusoria che non vuole guardare in faccia la realtà, che spera che un giorno lontano, lui capirà di aver sbagliato e correrà da te. Esci ogni giorno da sola per vederlo, salutarlo, amarlo ogni giorno che passa sempre di più...sai di amarlo alla follia, di poter fare di tutto per lui e capire di non essere nessuno per lui.

E se lo incontri basta che lui ti dica: "Ciao" e tu torni a casa con il sorriso stampato in faccia, entri nella tua camera e ti stendi esserti fatta del male da sola continuando una storia che ti sei creata, ma che in realtà non esiste.

Speri che almeno ti voglia bene, ma poi accade qualcosa, la realtà si fa avanti e un fiume di lacrime sgorga dai tuoi occhi, lo sai, lo hai sempre saputo che non ti vuole, che ti usa e ripeti a te stessa che lo odi cercando di convincere il tuo cuore che stai dicendo la verità, ti chiedi cos'è che non va in te perché non riesce ad amarti...ti guardi intorno e vedi gente innamorata, felice e ti senti sola più che mai, amareggiata e delusa da questo mondo infame che ti ha preso di mira x farti soffrire giorni trascorsi a casa, con amici che ti vogliono bene, che ti fanno ridere quando hai solo voglia di piangere e ti ritieni fortunata sapendo che non tutti hanno amici così speciali, sempre pronti ad aiutarti ogni volta che ne hai bisogno.

Sei convinta di aver sbagliato tutto nella tua vita e vorresti tornare indietro nel tempo per trascorrere un'ora o solo un minuto con lui continui a vivere col sorriso sul viso, ma col cuore che non smetterà mai di piangere, i tuoi occhi da bambina lasceranno il posto a lacrime amare che non finiranno mai solo per lui, per quell'amore impossibile che ti ha resa grande...saprai solo una cosa, che nonostante tutto, nonostante il tempo tu l'amerai per sempre e torni a dormire sapendo che il domani sarà più doloroso, che non avrai voglia di vivere se lui non sarà accanto a te...amare un ragazzo che non ti ama è vivere sperando che un giorno, insieme, potrete scrivere la vostra storia, ricominciando in modo più dolce, in modo più bello per poi non smettere mai di amarvi...



MERCURIO E' ANCHE ONLINE !

Scarica la tua copia. Vai su <http://www.romacastelli.it>

e clicca su viv@vocescuola

Sound of silent

di Barbara Altieri

Avete sentito? Non avete percepito un suono dolcissimo che abbracciava la nostra mente e ci cullava trasportandoci in atmosfere leggere? Ebbene sì, era il suono del silenzio. E' proprio così, il silenzio ha un suono bellissimo, ma noi, troppo presi dai mille impegni e sommersi dai rumori infernali che ci circondano, non riusciamo più a sentirlo, non lo riconosciamo e, quel che è peggio, se lo ascoltiamo, ci fa paura!

Avete notato che tutti, qualsiasi cosa stiano facendo, la fanno accompagnati da un qualche rumore?

Può essere l'amatissimo telefonino, l'MP 3, la radio in macchina a tutto volume, il traffico o, semplicemente, la nostra voce che urla perché non siamo più capaci di parlare piano. Tutti questi rumori, infatti, ci impediscono di ascoltare altri suoni, magari più interiori, ed è per questo che il silenzio ci fa paura, perché ci pone di fronte

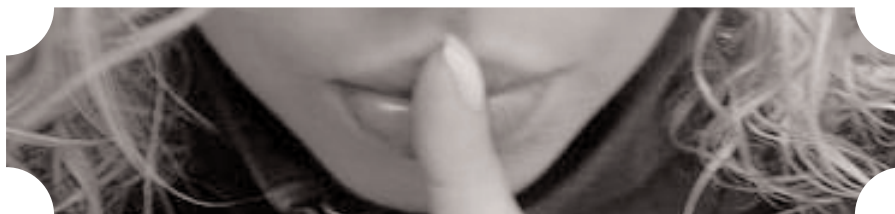
a noi stessi, nudi davanti alla nostra anima o alla nostra mente, scoperti nei nostri dolori e nelle nostre solitudini. E' proprio così: in quest'epoca di comunicazione globale siamo sempre più soli, incapaci di ascoltare e senza nessuno che ci ascolti.

Eppure sarebbe così facile: basterebbe spegnere la tele, abbassare il volume dello stereo, fermarsi un attimo, e potremmo udire cose inaudite!

Diceva un vecchio proverbio: il silenzio è d'oro. Infatti porta con sé doni preziosi: la capacità di leggersi dentro, di guardarsi negli occhi, di comprendersi, di sentirsi veramente uniti. Non pensate che ci sarebbe bisogno di

queste cose che cerchiamo continuamente senza mai trovarle?

Mentre scrivo mi viene in mente un passo de "I Promessi sposi" (scusate, è la deformazione professionale!): Renzo, disperato, infreddolito, stanco, che fugge verso Bergamo dentro un bosco di notte; nel momento in cui sta per lasciare tutto e decidersi a tornare indietro, travolto anche lui dai "rumori" di due lunghe giornate, si ferma: i suoi passi non fanno più scricchiolare le foglie, intorno a lui c'è solo un enorme silenzio....ed è proprio allora che sente "la voce dell'Adda" e capisce di essere in salvo. Come Renzo, dovremmo, forse, fermarci in ascolto....



Non si vive di solo studio ...

di Davide Samarelli e Gabriel Andronache III B oga

E venne il giorno della grande partita: 13 giugno 2007, campo sportivo del "Green House" di S. Maria delle Mole, ore 18,00 si incontrano le squadre rappresentative dell'istituto N. Garrone, classi II e III contro una rappresentativa delle V, arbitra il signor "Famo da soli" della federazione giapponese, spettatori 15 circa.

La squadra delle V indossa una divisa bianca, gli avversari i classici fratini (di colore rosso).

Mentre nei locali della scuola i docenti stanno decidendo le sorti di molti alunni, alla stessa ora i giovani alunni si fronteggiano per ribadire la propria supremazia sportiva all'interno della scuola.

I giovani della V sembrano più squadra, subito

V Btst che segna 2 gol di rara potenza e tecnica;

Bernardini della ex V Btst che è un masti-

dere il visto d'ingresso, Tassotti sempre

in difesa, Alfredo Pompei e Christian

mento della squadra è Niccolò Zita,

glio d'istituto; inizialmente egli si

natario di un torello a cui partecipano

Andronache inarrestabile sulla fascia

bianca prof. Fondacaro al centro della

trocampo. Dopo essere stato senza pietà umi-

re posto in porta per evitare altre brutte figure ma

un prof con un bel po' di anni in più! Difende la porta dei II e III Davide Samarelli ex II C che in più di un'occasione pensava

agli scrutini in corso a scuola!

Il risultato finale vede i V prevalere per 4-3 sui II e III, non c'è lo scambio delle maglie un po' perché nessuno vuole una maglia sudata e poi perché per scambiarla deve aver la sua convenienza!

Prima di Natale sicuramente ci sarà un'altra gara e siamo impazienti di vedere all'opera le nuove leve e anche qualche altro professore oltre al solito instancabile Fondacaro. Ed allora... alla prossima!

si fa notare per la classe sopraffina Fabio Martin della ex

danno il loro grande contributo anche Valerio

no e dalle sue parti per passare bisogna chie-

dinamico e propositivo sia in attacco che

Cicero della ex V C tst. Un altro ele-

figlio del presidente uscente del Consi-

ritrova, da parte degli avversari, desti-

impunemente alunni della ex II C come

sinistra, Cicero sulla destra e penna

difesa e, in fase offensiva, cursore di cen-

liato più volte, Niccolò Zita decide di prede-

soprattutto per aver perso il confronto personale con

soprattutto per aver perso il confronto personale con

soprattutto per aver perso il confronto personale con

soprattutto per aver perso il confronto personale con

soprattutto per aver perso il confronto personale con

soprattutto per aver perso il confronto personale con

soprattutto per aver perso il confronto personale con

Dove si va quando si muore ...

di Simona Singh II D

Per me quando si muore si diventa una stella, tutte le stelle che sono in cielo sono persone che hanno perso il dono più bello: la Vita.

Ho vissuto da molto vicino questo fatto: il mio papà è morto quando avevo solo 4 anni e mezzo, quel "maledetto" 31 Dicembre me lo ha strappato via dalle braccia. Penso a come sarebbe bello vivergli accanto, a come sarebbe eccitante correre di notte in macchina con lui e sentire la brezza dell'aria sulla pelle, penso a come sarebbe bello dirgli: "PAPÀ TI AMO".

Se n'è andato senza dire nulla, senza avvertirmi, non ho potuto dirgli che forse ci rivedremo, non ho potuto esprimergli l'Amore che provavo per lui, cioè più di questa mia inutile vita...

Penso a tutti gli anni quando vado a vedere i risultati dell'anno scolastico, lì tutte le ragazze chiamano il loro papà, ma io in silenzio, a testa bassa e con le lacrime agli occhi torno a casa...

Non voglio piangermi addosso, perché comunque sia dentro di me circola il suo sangue e dietro il mio nome c'è il suo cognome. Anche se lui non è con me, in fondo c'è!

Ho un maglione di mio papà, ogni volta che provo odio per la vita lo stringo forte e piango come una bambina, ammetto che molte volte ho odiato la vita per ciò che mi aveva tolto, e ho provato molto volte anche di buttarla via, ma poi ho pensato a quell'uomo bellissimo che mi voleva vedere amare la vita...

Tutte le sere guardo il cielo e mi domando: "Quale sarà il mio Papà? La



stella più luminosa, la più grande o quella che si vede meglio"... Non lo so... A volte mi guardo e penso che sto diventando una donna, che sto crescendo e mi sto lasciando alle spalle i miei dolori, le mie ansie, le mie paure e soprattutto l'odio per la vita... Associa la vita ad una moto, sei tu che devi seguirla e non lei...

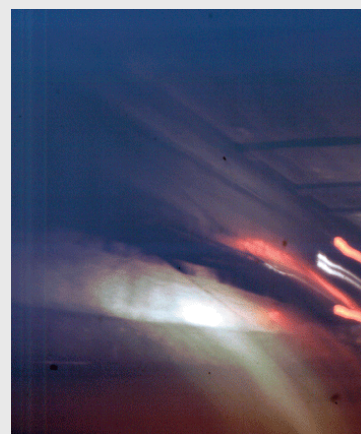
Si sta avvicinando il giorno del mio compleanno e non sarà come il giorno dei miei 2 anni, in cui tu e mamma mi siete venuti a svegliare e mi avete detto: "Piccola, sei il regalo più bello che Dio ci potesse dare".....

Alcuni hanno perso persone care e molto importanti come genitori, fratelli, amici, parenti, vorrei dire a queste persone di farsi coraggio e vincere la battaglia contro la vita perché dobbiamo essere noi a vincere... SEMPRE E SOLO NOI...

Sogno di ...

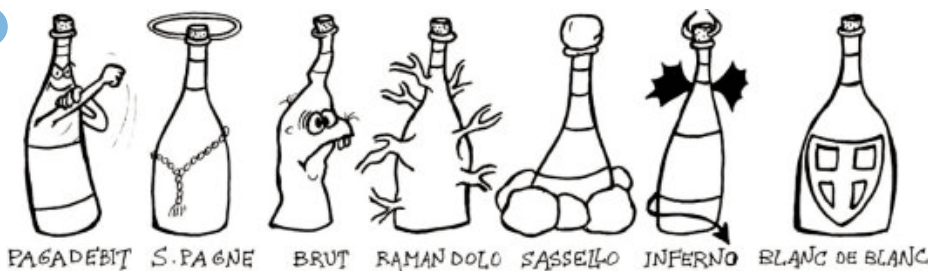
di Agnese Basili III B oit

Sogno d'avere qualche aspirazione o almeno credere in qualcosa che valga la pena d'essere portata avanti. Ormai i sogni sono "perdite di tempo", in questo momento bisogna essere decisi su cosa si vuol diventare nella vita, ormai non si ammettono indecisioni, e questo è dovuto dalle persone che vediamo maggiormente, perché non fanno altro che metterci pressione, o a disagio. Io non so cosa voglio fare da grande o cosa sogno d'essere, sono la classica ragazza che decide sempre tutto all'ultimo momento, questo è il mio difetto non sapere cosa fare nella vita o cosa è giusto sognare. So cosa mi piacerebbe sognare, una vita tranquilla, un lavoro, dei figli, ma sono tutte cose che adesso non si possono realizzare, è un progetto futuro che a volte è difficile realizzare. A volte quello che si pensa che sia giusto, è la cosa che in realtà non si vuole fare ed è per questo che mi rimane difficile sognare.



LA VIGNETTA

I TIPI
DI
VINO



PAGADEBIT S. PAGNE BRUT RAMANDOLO SASSEILLO INFERNO BLANC DE BLANC



Mille splendidi Soli

di Elena Giorgi IVB tst

Titolo: Mille splendidi Soli

Autrice: Khaled Hosseini

In 429 pagine l'autore racconta di un dramma nell'incubo della realtà irachena. Una ragazza, alle dipendenze di un ricco padrone, prima subisce da costui la peggiore delle violenze e poi viene allontanata per evitare che infanghi la sua immagine e reputazione.

Un finale, per niente scontato, apre una finestra sulle drammatiche condizioni della donna in Oriente e sugli aspetti sconosciuti dell'universo donna in Iraq.

CONSIGLIATO

A tutte le persone che si interessano a fatti realmente avvenuti, e che vogliono approfondire le condizioni femminili della donna in Iraq.

SCONSIGLIATO:

A tutte le persone amanti dei romanzi rosa e del lieto fine.

Un pò di ... risate

di Valerio Mignucci III B oga

Un tizio, alto e muscoloso, entra in un bar e dice ad alta voce:

C'è qualcuno più forte di me in questo bar?

Si alza un "armadio".

Sì, io sono più forte di te

Il tizio, a voce bassa, umilmente:

Mi darebbe una mano a spingere la mia MACCHINA.

Un africano viene mangiato da un cocodrillo, ma la testa gli rimane fuori.

Passa di lì un turista ed esclama: "Guarda un po', questi africani muoiono di fame e poi dormono con il sacco a pelo della LACOSTE".

A una cena di gala un uomo è seduto vicino a una vecchia orripilante.

Questa, a un certo punto della cena gli si rivolge:

"Buon uomo ... ma come siete galante ... è la sesta volta che mi baciare la mano da quando siamo a tavola ... voi mi confondete!!"

"Ma che ha capito! E' solo che il cameriere s'è dimenticato di mettermi il tovagliolo ..."

Un ladro si nasconde dentro un negozio e il maresciallo dice: "Bloccate tutte le uscite!"

Cinque minuti più tardi arriva un carabiniere e dice:

"Marescià, il ladro è scappato da un'entrata!"

Pierino: "Posso andare in bagno?"

Mestra: "NO, Pierino!"

Maestra: "Bambini, dove si trova il lago più grande del mondo?"

Pierino: "Sotto la mia sedia!"

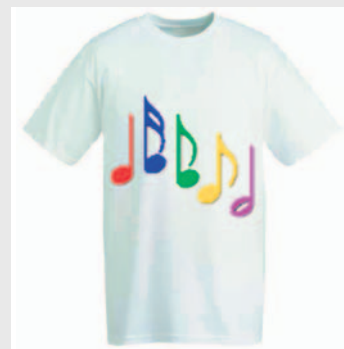


MINI NEWS

di Margaritha Mariano

MAGLIA SONORA

Sydney –Un centro per la ricerca australiano ha messo appunto una t-shirt... musicale. I sensori di cui è dotata nelle maniche trasmettono senza fili a un campionatore di suoni per chitarra o per batteria (la maglietta è infatti disponibile, per ora, per due tipi di strumenti musicali) i gesti dell'aspirante musicista, e il campionatore li converte in suoni.



PC... A MANO

Boston- Un ricercatore ha progettato un modello di computer a manovella. E' un portatile, serve anche come consolle per i videogiochi, ha lo schermo orientabile e la manovella serve per ricaricare la batteria; nelle intenzioni del suo ideatore potrebbe essere il computer del futuro per i paesi in via di sviluppo: si tratta infatti di un modello poco costoso e, soprattutto, ricaricabile anche in zone non ancora servite dalla rete elettrica.



IO

di Maria Trobbiani II D

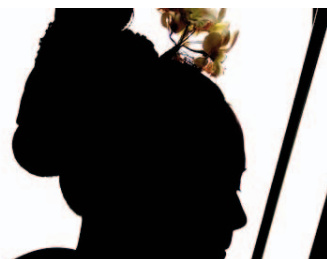
...”e come il tramonto mi spengo,
e come l’alba mi sveglio,
e come il lamento del mare piango,
e come il ruggito di un leone urlo...
Oh Vita...sei tu
la mia persona e sono io
la tua anima”



MANCANZA DI CHI ...

di Maria Trobbiani II D

“Muore...io cresco,
la sento la mancanza,
ma vado avanti e affronto
ogni cosa,
avendo con me
la speranza datami;
a volte ti osservo in una foto e ti
immagino nella realtà,
come eri, come ti comportavi.
La realtà mi dà forza e coraggio
per andare avanti,
e affrontare la vita.”



L'uomo dei miei sogni

di Agnese Basili III B oit

Spesso vedo te uomo vissuto che parli tranquillamente della tua vita senza rimpiangere nulla, sei un uomo che porta un peso di una maschera. Sei come l’alta marea ogni volta che ti vedo mi trascini via con te.

Spesso sogno te uomo maturo che non conosco ma che amo, e che quando vedo mi fa sentire i brividi, sei come una figura paradisiaca, un angelo caduto dal cielo.

M'incanto nel guardare i tuoi occhi di ghiaccio mi sento morire ogni volta che mi sfiori sei una rosa senza spine, sei una cosa tutta da scoprire... Ho paura di dormire e non sognarti sei come il mio peggior incubo ma il mio più gran desiderio...

Chissà se è destino incontrarsi i miei pensieri parlano di te, ho bisogno di te, uomo irraggiungibile che non sa neanche che esisto, sei come la neve che cade dal cielo prima di Natale, sei la cosa che tutti vorrebbero...ogni volta che ti sento cantare è come se il mondo si fermasse, sussurro a memoria quelle strofe insieme a te, mi fai mancare il respiro la voce mi trema e dai miei occhi scendono lacrime, lacrime che per nessun altro uomo verserei, alla fine della tua canzone potrei anche morire sarei felice, la tua voce è soave come il canto di una sirena che seduce i navigatori di una nave, tu fai lo stesso effetto...forse sono troppo giovane troppo infantile per te, ma tu sei come una bussola che segna sempre il nord al contrario il mio cuore segna solo te...

Ho provato anche a smettere di pensarti però nessuno potrebbe, anche se tu un giorno scomparirai, tutti ti penseranno perché non hai segnato solo me ma milioni di persone, come dici tu “nessuno muore mai, completamente qualcosa di lui rimane sempre, viva dentro di noi”, questa è la cosa più bella che ho mai sentito dire. Sei una malattia che alla fine non si può guarire mai, una malattia dalla quale mi sa che è difficile uscirne illesi sei una malattia infettiva...sono come dipendente di te come un fumatore che non riesce a far a meno della sua sigaretta, sei la lacrima innocente di un bimbo ferito, per me sei la cura d’ogni sofferenza, la ragione per la quale vale la pena VIVERE..., sei l’uomo che vorrei ma che non posso avere...



Scritto sulla sabbia “la Felicità”

Versi e pensieri di Hermann Hesse

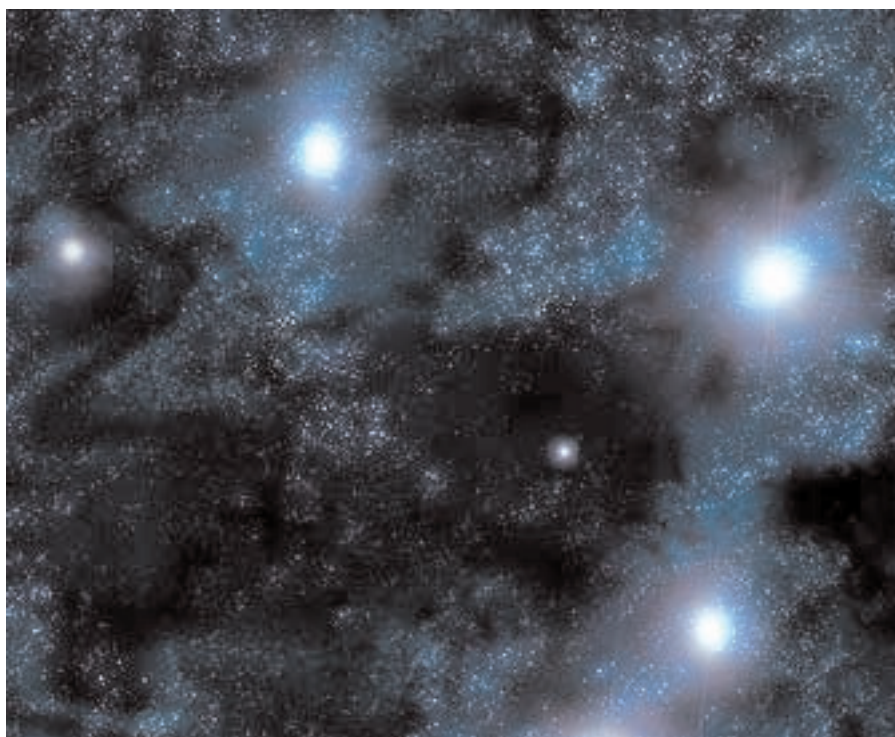
Che il bello e l'incantevole
Siano solo un soffio e un brivido,
che il magnifico entusiasmante
amabile non duri:
nube, fiore, bolla di sapone,
fuoco d'artificio e riso di bambino,
sguardo di donna nel vetro di uno specchio,
e tante altre fantastiche cose,
che esse appena scoperte svaniscano,
solo il tempo di un momento
solo un aroma, un respiro di vento,
ahimè lo sappiamo con tristezza.
E ciò che dura e resta fisso
Non ci è così intimamente caro:
pietra preziosa con gelido fuoco,
barra d'oro di pesante splendore;
le stelle stesse, innumerabili,
se ne stanno lontane, e straniere, non somi-
gliano
a noi effimeri,
non raggiungono il fondo dell'anima.
No, il bello più profondo e degno dell'amo-
re
Pare incline a corrompersi,
è sempre vicino a morire,
e la cosa più bella, le note musicali,
che nel nascere già fuggono e trascorrono,
sono solo soffi, correnti, fughe
circondate d'aliti sommessi di tristezza
perché nemmeno quanto dura un battito
del cuore
si lasciano costringere, tenere;
nota dopo nota, appena battuta
già svanisce e se ne va.
Così il nostro cuore è consacrato
Con fraterna fedeltà
A tutto ciò che fugge
E scorre,
alla vita,
non a ciò che è saldo e capace di durare.
Presto ci stanca ciò che permane,
rocce di un mondo di stelle e gioielli,
noi anime bolle di vento e sapone
sospinte in eterno mutare.
Spose di un tempo, senza durata,
per cui la rugiada su un petalo di rosa,
per cui un battito d'ali d'uccello
il morire di un gioco di nuvole,
scintillio di neve, arcobaleno,
farfalla, già volati via,
per cui lo squillare di una risata,
che nel passare ci sfiora appena,
può voler dire festa o portare dolore.
Amiamo ciò che ci somiglia,
e comprendiamo
ciò che il vento ha scritto
sulla sabbia.



LE STELLE

di Luana De Negri I C

E mi sedetti lì,
il mio animo inquieto e al tempo stesso deluso,
nel mio cuore quella lieve tristezza,
lascia fluire i pensieri,
il mare sembra sussurrare la sua calma,
ed in quel momento alzai gli occhi al cielo e
fu lì che vidi le luminose stelle nell'infinito universo.
Non saprei descrivere lo stupore ch'io provai,
rimasi affascinata da quel bagliore,
il mio cuore inquieto iniziò a placarsi.
Da lontano si udivano i vocii delle feste,
ma io ero lì, sola tra me e il fascino delle stelle.



Rothko: l'emozione del colore

di Irene Baldriga

"Amo vedere l'oggetto e il sogno sciogliersi nell'immaterialità del ricordo e dell'allucinazione più di quanto desidererei. L'artista astratto ha dato vita materiale a molti mondi sconosciuti, a tempi ignoti. Ma io rifiuto la sua negazione dell'aneddoto, come rifiuto la negazione dell'esistenza materiale. Per me infatti l'arte è un aneddoto dello spirito, è l'unica possibilità di rendere concreta la resa della sua velocità, tanto variabile, e del silenzio" (Mark Rothko)

Per festeggiare la riapertura del grandioso Palazzo delle Esposizioni, progettato dall'architetto Pio Piacentini alla fine dell'Ottocento e ancora oggi dominatore incontrastato dell'asse urbanistico di Via Nazionale, Roma presenta al pubblico una mostra-evento dedicata ad uno dei massimi esponenti della pittura del Novecento: Mark Rothko (1903-1970). Le circa cento opere esposte, provenienti da alcuni dei più importanti musei del mondo, offrono una panoramica pressoché completa del complesso sviluppo linguistico di cui l'artista si è fatto protagonista nei quarantacinque anni della sua attività. Dai primi dipinti figurativi, in cui Rothko si concentra sul tema alienante dell'uomo nella città, di cui gli

spazi claustrofobici della Subway diventano sintesi rappresentativa, si passa alla fase surrealista e quindi a quella pienamente astratta.

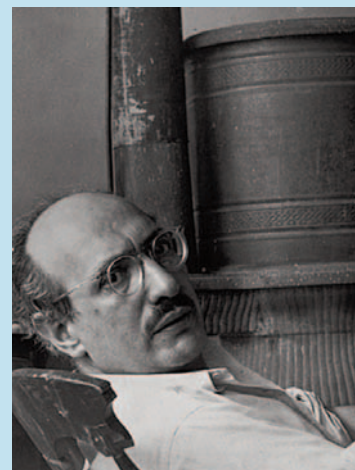
E' importante sottolineare come l'approdo alla astrazione sia avvenuto attraverso una meditazione lenta e progressiva, come se la conquista della pura forma dovesse avvenire, paradossalmente, attraverso l'abbandono del linguaggio figurativo. A partire dagli anni '50, Rothko non rappresenterà più immagini riconoscibili, i frammenti della realtà oggettiva che fino a quel momento aveva comunque inserito nelle proprie tele; d'un tratto, ciò che più gli interessa è creare dei pannelli fatti di solo colore, così intensi e puri da poter suscitare un effetto di spazialità ultraterrena o, se si preferisce, spirituale. I grandi dipinti realizzati dall'artista nella fase più tarda della sua produzione, appaiono come immense porte verso l'infinito; porte aperte verso dimensioni "altre", in cui l'osservatore attento ed "ispirato" potrà perdersi e ritrovarsi, scoprire spazi inimmaginabili e sconosciuti.

E' stato detto che Rothko volle fondare con le proprie creazioni una sorta di religiosità laica, offrendo attraverso i propri dipinti la possibilità di esperire una dimensione mistica ed emozionante, senza legare le proprie opere ad alcun credo riconosciuto.

La verità è che le opere di questo straordinario artista si comprendono assai meglio attraverso una visione diretta e disincantata (ma non pregiudiziale, mi raccomando!) che per il tramite di qualsiasi speculazione critica o filosofica. L'assoluta essenzialità della sua arte richiede un rapporto diretto ed esclusivo tra l'osservatore e il dipinto: di fronte alle sue tele, immersi nel bagliore ammaliante della sua intensa tavolozza, siamo invitati ad entrare nello spazio della pittura. Dopo pochi istanti di silenziosa contemplazione (da affrontare con lo stato d'animo con cui ci avvicineremo ad una pala d'altare), la superficie apparentemente compatta del dipinto

comincia a prendere forma, assumendo l'aspetto di una superficie lunare (come nei grandi *Neri*) o assumendo forme scultoree dal plasticismo morbido e avvolgente.

Per quanti vorranno avvicinarsi alla sua arte con curiosità e sentimento, la mostra del Palazzo delle Esposizioni sarà più che una rivelazione, un viaggio dell'anima.



Mark Rothko

dal 6 ottobre al 6 gennaio 2007

Palazzo delle Esposizioni

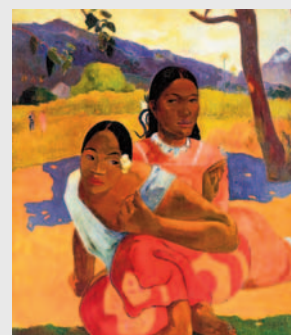
Via Nazionale, 194 (metro Repubblica) - Roma

Domenica, Martedì, Mercoledì e Giovedì:
dalle 10,00 alle 20,00

Venerdì e Sabato: dalle 10,00 alle 22,30

Lunedì: chiuso

Ingresso ridotto per studenti



Dal 5 ottobre 2007 al 3 febbraio 2008, il Complesso del Vittoriano di Roma ospita la mostra "Paul Gauguin, artista di mito e sogno". Presenti circa 150 opere tra oli, disegni, sculture e ceramiche che documentano il percorso umano ed artistico del grande Maestro.

Avvicinarsi al lavoro

di Anna Maria Carbonari

L'esperienza di tanti anni di insegnamento, molti dei quali con esperienze dirette sul campo, ha suggerito, a me e ai colleghi che condividono il lavoro di compresenza, l'idea di utilizzare le ore di laboratorio per simulare, in modo piuttosto semplificato, un'impresa turistica partendo dalla sua creazione e passando per la gestione progettando, anche, tutti i servizi che poi verranno offerti.

In particolare nel corso del IV anno si procederà alla simulazione di un'impresa ricettiva, che all'inizio sarà solo di tipo alberghiero, mentre in un secondo tempo si passerà ad una struttura ricettiva in base alla tipicità del territorio.

Nel V anno la simulazione prenderà in esame un'impresa di viaggi (tour operator o agenzia), con la creazione di un catalogo personalizzato a tutti gli effetti spendibile sul mercato.

La simulazione sarà integrata da una esperienza di stage (già prevista nel piano dell'offerta formativa), che prevederà, in particolare, aziende alberghiere per il IV anno e aziende di viaggi per il V.

Il prodotto di tale esperienza sarà realizzato oltre che in modo cartaceo, anche su supporto multimediale e, i lavori migliori, saranno inseriti nel portale del nostro istituto.



CITAZIONE

"Suo figlio e' ancora all'Universita'?". "Temo di no. E' stato espulso la settimana scorsa per comportamento immorale. E' stata una sorpresa per noi. Lo hanno colto mentre cercava di immergere una nana nella salsa tartara. E' una cosa che non sopportano in un'universita' dell'Ivy League"...

Woody Allen

25-9-2007 Concorso Fotografico



Il concorso è rivolto a tutti gli studenti dell'Istituto.

I partecipanti dovranno presentare un fotografia in formato digitale o a stampa che raffiguri la vita della scuola in qualche suo aspetto caratterizzante. Sarà possibile concorrere per ciascuna delle seguenti categorie:

- 1) ATTIVITA' SPORTIVA;
- 2) ATTIVITA' PROFESSIONALE (STAGE E TERZA AREA);
- 3) ATTIVITA' DIDATTICA (LAVORO SVOLTO NELLE AULE E LABORATORI);
- 4) EXTRA MOENIA (VIAGGI D'ISTRUZIONE; VISITE DIDATTICHE; ECC.);
- 5) ARCHITETTURA, AMBIENTE, ATTREZZATURE;
- 6) ATTIVITA' LUDICA .

Saranno ammessi anche scatti effettuati durante i precedenti anni scolastici

I premi sono stati gentilmente offerti da FOTODIGITAL.ALBANO via Cavour 47/A - Albano Laziale

La scuola incontra l'arte

di Irene Baldriga



E' in partenza la seconda edizione del concorso "La scuola incontra l'arte".

Dopo il successo dello scorso anno, il nostro Istituto è nuovamente in prima linea sul fronte della sensibilizzazione al patrimonio artistico. La seconda edizione del progetto "La scuola incontra l'arte", rivolto ai ragazzi delle scuole medie del territorio dei Castelli Romani, proporrà un concorso a premi consistente nella elaborazione di lavori di ricerca sui beni culturali. Alle classi vincitrici saranno offerte visite guidate gratuite presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Ancora una volta, saranno i nostri studenti del corso turistico a guidare i giovani visitatori attraverso le grandi sale della Galleria, presentando i principali movimenti artistici susseguitisi dall'età Romantica fino alla Transavanguardia. L'obiettivo primario del progetto sarà quello di ren-

dere comprensibile il linguaggio, sovente ostico, dell'arte contemporanea; al tempo stesso, l'iniziativa vuole promuovere un'immagine più familiare del Museo, che si vorrebbe presentare come un luogo familiare e accogliente, dove è possibile divertirsi e apprendere la storia della cultura in un modo diretto e accattivante. Dalle provocazioni dadaiste (la Ruota di bicicletta di Marcel Duchamp) agli esperimenti materici e gestuali di Alberto Burri (i Sacchi) e di Lucio Fontana (Concetti spaziali), i nostri studenti si cimenteranno nella difficile professione dell'operatore museale, spesso alle prese con visitatori scettici e prevenuti.

Il progetto "La scuola incontra l'arte" ha ottenuto il patrocinio di autorevoli istituzioni come la Provincia di Roma, l'ANISA (Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte) e il Consorzio delle Biblioteche dei Castelli Romani. Parteciperà all'iniziativa la Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Aiutateci a promuovere il Progetto! Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito web dell'Istituto: www.nicolagarrone.it



La pittura più antica

Un gruppo di archeologi francesi ha scoperto nel nord della Siria quello che al momento è considerato la pittura muraria più antica del mondo. L'opera d'arte secondo gli esperti risale a undicimila anni fa.



Fonte: www.repubblica.it

Evoluzione storica del concetto di arte in pillole

L'arte è un'amante gelosa

(Ralph Waldo Emerson)

Analizzando la storia del concetto di arte vediamo che nel corso del tempo esso subisce una trasformazione graduale ma radicale. Antichità: Latino: Ars, Greco: Τέχνη indica la capacità umana di fare un qualsiasi oggetto. La capacità consiste nella conoscenza delle regole. Nel periodo ellenistico iniziarono le prime classificazioni e le arti vennero divise in comuni e liberali, a seconda che richiedessero uno sforzo fisico o uno sforzo intellettuale. Nel Medioevo si cominciano a rivalutare le arti comuni, che verranno chiamate meccaniche, ma continueranno ad avere un ruolo subalterno rispetto alle arti liberali. La poesia non rientra ancora nell'ambito concettuale dell'arte finora indicato, in quanto il poeta era considerato un vate che componeva i versi ispirato dal Dio. Non esisteva la regola nelle composizioni poetiche, almeno per quanto riguarda il contenuto. A fornire il contributo essenziale affinché la poesia venisse considerata un'arte fu Bernardo Segni che nel 1549 tradusse in volgare la Poetica di Aristotele, opera in cui lo stagirita già annoverava la poesia tra le altre arti. La condizione sociale degli artisti, che migliorò notevolmente nel corso del Rinascimento, contribuì a separarli dagli scienziati e dagli artigiani. Nel 1735 Baumgarten conia il termine estetica utilizzando per la prima volta nella sua tesi di laurea. Nell'1750 pubblicherà saggio intitolato *Aesthetica*. C. Batteux nel 1747 definisce, nel suo libro *Le belle arti ridotte ad un unico principio*, il sistema delle belle arti, indicando cinque arti in senso proprio - la pittura, la scultura, la poesia, la musica, la danza - a cui associava due arti connesse - l'eloquenza e l'architettura - il cui carattere comune risiedeva nell'imitazione della realtà per il fine di creare oggetti belli. Dalla fine del XVIII secolo cominciarono le prime crisi del concetto di bello e di arte. Stavano nascendo nuove forme di espressione come la fotografia, l'architettura industriale, l'oggettistica per la casa, e bisognava farle rientrare nel concetto di arte. Per tale motivo nel XX secolo si è abbandonata l'idea di una definizione omnicomprensiva di arte e di opera d'arte. Il termine arte diventa un concetto aperto, in cui tutte le possibili definizioni dell'arte confluiscono. Una definizione odierna di Arte che fa comprendere meglio la struttura del processo creativo ed il suo carattere aperto è quella fornita da Carlo Sarno: "L'arte è una attività-olistica costituita da una attività-teorica fondata sull'intuizione che determina una attività-pratica in cui il valore dell'opera realizzata risulta individuato dal suo significato etico, estetico e spirituale".

Tratto da Wikipedia

In seguito ad aggravamento dopo una lunga malattia, il 14 settembre è venuta a mancare Maria Grazia Moroni, alunna di questo istituto.

Come contributo in sua memoria è stata fatta una raccolta fondi per una donazione all'AIL (Associazione italiana contro le leucemie).

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato numerosi.

Maria Grazia sarai sempre con noi, non dimenticheremo il tuo radioso sorriso.

DEDICHE PER MARIA GRAZIA

A te, piccolo angelo sempre sorridente...

Abbiamo tante cose da dire, non sappiamo da dove iniziare anche perché di cose ne abbiamo combinate tante. Ricordi, per esempio, la giornata conclusiva del progetto "Regina Ciborum" a Roma, coincideva con il giorno del tuo compleanno e il grande professor Uchino ci aveva ancorato in quel parco pieno di poliline!!!! Abbiamo aspettato infinitamente l'autobus che sembrava non arrivare mai e intanto l'ora della festa del tuo compleanno era sempre più vicina e avevamo timore di arrivare troppo tardi!!!!

Quando una persona ci lascia, quando non è più qui e non possiamo più toccarla, o sentire la sua voce... sembra scomparsa per sempre... Ma un affetto sincero sarà per sempre, non morirà mai... In queste occasioni non si sa cosa dire... Qualsiasi parola, appare vuota di senso di fronte ad un dolore così enorme... La grande tragedia che ci ha colpito, reca moltissimo dolore a tutti noi... Il ricordo di Maria Grazia vivrà ogni giorno nei nostri

cuori, la Sua anima ci sarà sempre accanto e ci renderà penso un po' più uniti... A noi che restiamo: "il compito di rendere vivo il Suo ricordo nelle nostre preghiere"... Ora le nostre lacrime sono piccole gocce d'amore, il nostro pianto, un modo per dire a tutti che vorremmo fosse ancora qui... con noi, il nostro modo per urlare al mondo intero che Maria Grazia non la dimenticheremo mai...

Purtroppo faccio fatica a trovare parole giuste... più che dire che eri una persona bellissima, forte e solare non aggiungo altro... la tua scomparsa ha scosso tutti, non avverti più tra noi sarà difficile, non vedere più il tuo sorriso che avevi sempre... mi mancherà tantissimo andare a ballare con te e affrontare quei discorsi che facevamo ultimamente quando eravamo stanche e tutti erano ancora in piedi a ballare... Finisco qua questo intervento perché tanto non ci sono parole che possano reggere al dolore!! Mi mancherai, ci mancherai veramente tanto Mary... non ti dimenticheremo mai...

Il rintocco

di Rocco Fondacaro

*In un moto sommesso,
lentamente si agitavano
le fronde ribelli,
quasi inchinate al distacco
che si udiva
in quel meriggio.
E nulla più tra noi,
solo il silenzio del vento
che, pietoso, tace
e con rispetto si unisce
al rintocco delle cinque.*





Il mondo delle cuffiette

di Margarita Mariano

Il treno, per noi pendolari, rappresenta il nostro mondo, e come un bravo cristiano è tutta casa e chiesa, così un buon pendolare è tutto treno e ufficio. Sì, ogni volta che prendiamo questo mezzo, proclamiamo la sua infinita utilità!

Tra noi pendolari esiste una comunione di intenti (feeling!, in inglese), e condividiamo tutto, persino...la musica, quella del collega affianco o che comunque viaggia nello stesso scompartimento. Questo grazie alle famose "cuffiette".

Non è raro vedere ragazzi, e non solo loro, che, appena il treno parte, tirano dalla borsa o dal cappotto un minuscolo contenitore nero che, nonostante le minute dimensioni, nel suo interno contiene: una radio, un "MP3", un "i pod", un mangia mini CD. Con cura svolgono il filo che alle estremità porta due piccoli tappi da "infilare" nelle orecchie. Questa operazione non è delle più semplici né delle meno cruenta. Occorre, infatti, fare in modo che i tappi prima entrino nei padiglioni auricolari, che vengono perciò allargati, tirati, deformati ed adattati, e poi che stiano fermi, e perciò (sempre i padiglioni) vengono premuti, strizzati, compressi. Alla fine, le orecchie saranno un po' rosse, ma i tappi reggono e si può iniziare la regolazione del volume, che non può essere meno del massimo. La musica va gustata a livello di discoteca. Altrimenti che gusto ci sarebbe!

Un buon pezzo di Zucchero o dei... va dritto al cuore...e al cervello passando per le orecchie, e, questo, come si sa dall'acustica, può avvenire solo se le onde sonore vengono "spinte" all'interno.

Perciò bisogna alzare il volume! Tutti debbono sentire ed apprezzare la buona musica, "gratis".

Ormai, le cuffiette fanno parte del "look" e dell'attrezzatura sportiva. Pensate a cosa sarebbe fare del "footing" o "jogging" senza le cuffiette? Si ridurrebbe ad una semplice "corsa".

RISATISSIME

di Margarita Mariano

Mia moglie ed io dormiamo in due letti gemelli. Il mio è a Milano, il suo a Modena.

(Detective privato) – Mentre stavo pedinando suo marito, qualcuno è scappato con mia moglie!

Un uomo si reca dallo psichiatra e domanda:

Cosa posso fare, dottore? Io sogno sempre di essere in viaggio!

Il dottore lo rassicura:

Ma non è affatto un problema. Si tratta di un sogno bellissimo!

Questo lo dice lei – Perché fino ad oggi non sono mai tornato indietro da nessuna parte!



Durante la lezione di igiene, la maestra chiede all'alunno:

Marco, tu ti lavi tutti i giorni, come vi ho raccomandato di fare?

Tutti i giorni, signora maestra – risponde il ragazzino. – Lunedì mi lavo i denti, martedì la faccia, mercoledì le orecchie, giovedì le ascelle, venerdì le gambe, sabato i piedi!

E la domenica?

Cambio l'acqua!

Parole Crociate

di Valerio Mignucci III B oga

Si fa dopo un litigio... autopsia.

Pagamento regolare... pizzo.

La ripete il bocciato... bestemmia.

Ha uno spiccato senso degli affari... ricattatore.

È obbligatorio sulla moto... impennare.

Proviene da una buona famiglia... ostaggio.

Anima le feste... rissa.

Manifestarsi con chiarezza... sparare.

Si indossa nelle grandi occasioni... passamontagna.

Uguale alla colla... suocera.

Si alza durante le discussioni... cric.

Errare humanum est ...

Nell'ultimo numero di giugno 2007 a pagina 15 nel cruciverba "Strani incroci" al 9 orizzontale era riportato 1 diviso 0; con la soluzione uno la definizione deve essere, ovviamente, "0 diviso 1". Ad una definizione verticale "Non ce l'ha chi non ha la forza" manca la numerazione 16. Ci scusiamo con i nostri lettori per altri errori e le omissioni.

Responsabile: prof. Rocco Fondacaro

Progetto grafico e impaginazione: consorzio SBCR - Sede Genzano di Roma

Stampa: Grafiche Nemo Albano laziale(RM)

Hanno collaborato:

il Dirigente scolastico prof. Mariani Lucio, prof.ssa Altieri Barbara, prof.ssa Baldriga Irene, prof.ssa Carbonari Anna Maria, prof. Fondacaro Rocco, Mariano Margarita, Andronache Gabriel, Basili Agnese, De Negri Luana, Di Pietro Roberta, Di Pietro Silvia, Giorni Elena, Iazzetta Mascia, Mignucci Valerio, Pepe Alice, Porcu Federica, Samarelli Davide, Serravalle Riccardo, Singh Simona, Trobbiani Maria.

IPSSCT – N. Garrone

via della Stella, 7

00041 Albano Laziale (RM)

Tel. 06/9320890 - 069323128

yandamen@tin.it

www.nicolagarrone.it